

Sono da tempo ferme la «E7», la Direttissima FS e la «Due mari»

Finalmente impegni precisi per le grandi arterie dell'Areino

Il rischio di vedere solo «grandi mostri incompiuti» Sono arrivati alcuni finanziamenti A settembre un convegno interregionale Lo sforzo della Regione - Quali priorità secondo l'Amministrazione provinciale

Ad Arezzo parlare delle «grandi infrastrutture ferroviarie e stradali» significa descrivere grandi mostri incompiuti e cantieri abbandonati. La Direttissima Firenze-Roma è ferma in Valchiana, della E 7 si vedono lunghi tratti deserti che improvvisamente si interrompono nel vuoto, viaggiando sulla cosiddetta Due Mari si arriva fino a Monte San Savino la superstrada si restringe ad imbuto fino a trasformarsi in una normalissima strada provinciale.

Parlare invece con delle «grandi» ma delle «normali» infrastrutture ferroviarie e stradali vuol dire lavorare di fantasia e d'immaginazione. Si deve immaginare un nuovo tracciato da Arezzo a Sansepolcro e da qui in Romagna, si deve progettare un rifacimento della strada di fondovalle del Casentino e collegamenti tra Bibbiena e Firenze. Alcuni pronosticano anche una linea ferroviaria che unisca Arezzo a Sansepolcro e magari Bibbiena a Firenze.

La linea di demarcazione tra realtà e fantasia è spesso labile. Ed infatti per molte di queste opere si prospetta un passaggio di categoria: da quella dei sogni a quella della realtà. La famosa linea di demarcazione, che poi sono i finanziamenti, si è spostata in avanti consentendo la ripresa di lavori interrotti e l'avvio di nuovi progetti. Vediamoli uno per uno.

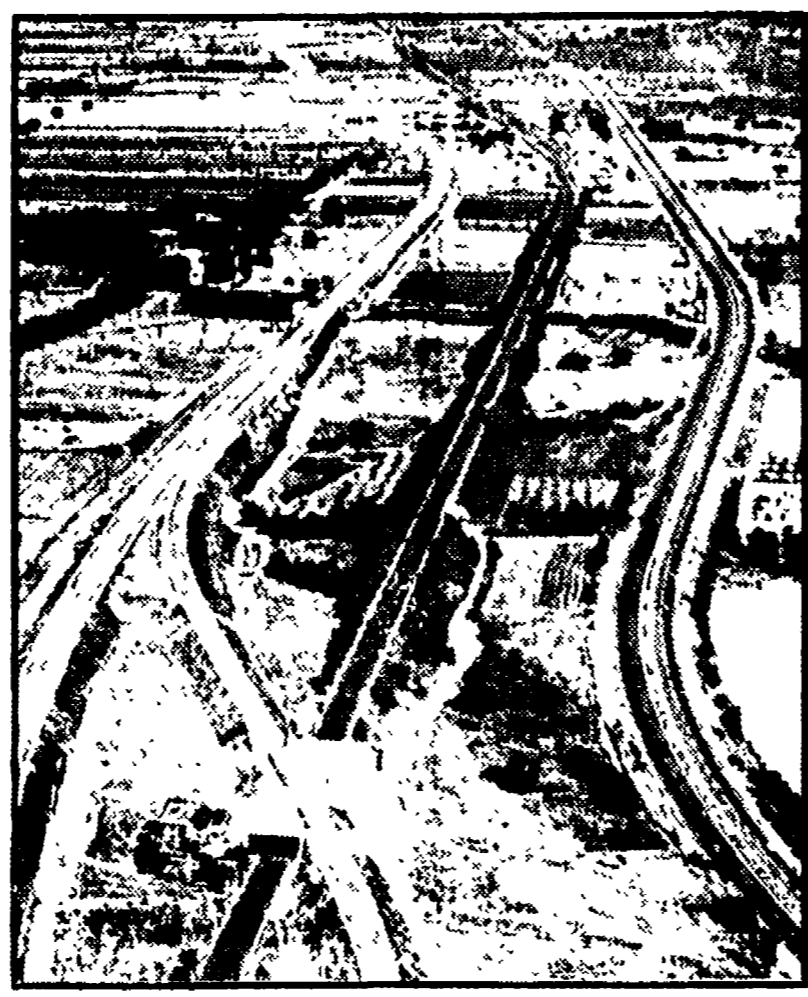
Direttissima. Parla il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, Italo Monacchini. «Non ci sono impedimenti al completamento del tratto Arezzo-Figline». Ossia ci sono finalmente i soldi. I lavori fermi in Valchiana potranno continuare. Entro l'80 si prevede che il nuovo tratto di ferrovia arrivi fino all'Olmo: come dire alle porte di Arezzo. Difficile dire quando arriverà a Figline. «Si deve procedere rapidamente all'appello dei lavori: contestualmente al completamento dei lavori in corso». Sulla necessità della Direttissima è stato detto e scritto tutto: il crescente disagio e «nervosismo» dei pendolari, i problemi di stabilità e sicurezza del percorso esistente, in particolare nel tratto di gallerie di Bucine che non possono sopportare ulteriori sovraccarichi.

E 7, che vuol dire Europa 7, vecchio progetto Mussolini-Hitler di collegare Roma con Varsavia. Gli anni passati, adesso per quanto riguarda Arezzo, della E 7 si vedono solo tratti deserti, chiusi al traffico, la famosa linea di demarcazione dopo Pieve Santo Stefano, ma il fondo stradale è mal ridotto, pieno di buche, le uniche cose che i governi democristiani in questi anni sono riusciti a fare.

Dalle grandi infrastrutture viarie, di interesse nazionale e regionale, a quelle minori di interesse provinciale.

Sono tutti d'accordo nell'affermare che questa opera stradale potrà assolvere una essenziale funzione di collegamento non solo con la Romagna, ma con tutta l'Italia del nord est, con l'Austria, la Germania, la Jugoslavia, costituendo un vero scollinamento della congestionata autostrada del sole e rappresentando per Arezzo un vitale asse di raccordo veloce con la costa romagnola. Serli interessa sono quindi legati alla realizzazione della E 7, tanto che si pensa che la prima macchina potrà arrivare diretta a Cesena entro il 1984.

Superstrada dei due mari. Per ora questa superstrada è lontana dal mare come lo sono le ferie nella stagione estiva. Per quanto riguarda la provincia di Arezzo i lavori, oltre che per la solita questione dei finanziamenti, sono stati a lungo bloccati per una controversia sul tracciato nel tratto Monte San Savino-Rapollano. Diversi progetti: dell'ANAS, della Direttissima, al rifacimento della strada



Adesso i comuni dell'areino hanno raggiunto un accordo sul tracciato. Staremo a vedere quando riprenderanno i lavori.

Un convegno per fare il punto sulla situazione dato che non tutti i progetti sono allo stesso livello: per la strada del Casentino, la Regione si è impegnata a mettere la spesa a bilancio, per la direttissima e la E 7 sono stati finalmente presi impegni precisi (completamento tratto Arezzo-Figline e raggiungimento di Cesena, rispettivamente), ma per la Due Mari i cosiddetti impegni sono ancora molto vaghi. Ed in tempi di ristrettezze di bilanci è necessario anche fare delle priorità.

E queste, secondo il presidente dell'amministrazione provinciale aretina sono la strada del Casentino, la E 7, la Due Mari (privilegiando il tratto Arezzo-Sansepolcro), la Direttissima.

Claudio Repeck

Poker dei bianco-verdi nella tradizionale giostra a Pistoia

L'Orso si è fatto domare dal rione del Cervo Bianco

In diciotto «tornate» una appassionante gara tra cavalieri - Lo Speron d'oro aggiudicato a pari merito dopo uno spareggio a tre - Presenti 10 mila persone

Dal nostro inviato

PISTOIA - Alla decima tornata (il sole è calato dietro i palazzi che circondano piazza Duomo) il Cervo Bianco si mette in tasca la vittoria. I tifosi bianco-verdi esultano anche se devono aspettare ancora qualche altro assalto per avere l'ultima menata del successo per raggiungere il poker del primo posto nella «giostra dell'Orso» dalla ripresa del '75 ad oggi. Ma i giochi sono fatti, i cavalieri del Leon d'Oro, del Drago e del Grifone non sembrano più in grado di contrastare la marcia trionfale di Nicolò, Soldani e compagni. Le ultime sfide all'insanguinato vedranno la caduta da un gruppetto di carabinieri debuttante del Drago e dell'Esperio fantino del Cervo e una buona dose di «cazzotto» per i tanti di queste due squadre.

Naturalmente la lotta ha continuato per intere mezzore a disputare sugli spalti i palazzi di «Ha contro prima lui». Ma l'osservatore avvezzo a far fronte alle violenze degli stadi avrà sorriso. Non è a questo breve incidente, i due contendenti a suon di schiaffi e pugni sono stati allontanati dal campo da un gruppetto di carabinieri, e il tentativo appena abbozzato di «annusare» si è spento subito sotto i fischi di una folla che sembrava più seccata per interruzione che intenzionata a partecipare alla rissa.

E così la festa non è stata rovinata. Il merito è del visto l'impegno che l'amministrazione e il comitato organizzatore della giostra (nella foto) hanno riservato nel l'impresa.

Domenica 22 luglio, ricorrenza di S. Jacopo, a Pistoia si è svolta la decima tornata del «palo» (un sobrio drappello blu con la scritta Giostra dell'Orso 1979 che il sindaco Barattì ha affidato fino al termine della gara sul palco di tribuna) messico, benedizioni di cavalli e cavalieri. Poi la sfilata di rito con tamburini, figuranti



in «jujuzosi costumi medievali», cavalli da parata con ampi drappi sulla schiena e cavalieri da corsa con gli selle accoppiate da stallieri e fantini le cui giacche sopra la maglia di ferro indicano la appartenenza a una delle quattro comunità cittadine: bianco verde per il rione del Cervo Bianco, rosso-verde per lo scultore Drago, giallo-rosso per il Leon d'Oro, smantolato di vittoria, bianco-verde per il Grifone fantino di coda nella classifica.

Verso le 18 si entra in piazza, il corteo dei rioni è preceduto da tamburini, sbandieratori e capifanti, in pieno assetto di guerra sono i figuranti del calcio storico fiorentino, venuti a rendere omaggio alla vicina città e a farsi ammirare dalle altre

bersaglio di 6 centimetri di diametro. Un punto per chi è più veloce, un punto per chi colpisce, un altro per chi compie entrambe le imprese.

Al centro della piazza lastricata un gruppo di giudici in ampie toghe color porpora e berretti piumati seduti su pesanti scranni seguono la gara pronti a dirimere le contestazioni che i capitani delle varie contrade addetti anche a fornire di lancia il proprio pupillo, non mancano di suscitare. Dai quattro balconi del palazzo comunale si scorgono le trombe a ogni punto conquistato. Dopo dieci tornate senza problemi, scandite dal via di un esotico gong, comincia quel po' di «bagarre» che animano questa edizione della giostra, gli scontri diretti tra quartieri rivali, le cadute (per fortuna senza conseguenze) e, purtroppo anche le botte (il pubblico, si è già detto, è stato più saggio dei contraddittori).

Il patio va al Cervo, contro cui, si dice, si erano armati in una alleanza straordinaria tutti gli altri rioni, ugualmente assetati di vittoria.

Gli applausi a una folla stralunata dal sole ma non doma, accompagnano l'ultima prodezza dei campioni bianchi-verdi, la bandierata finale dei fiorentini, oppressi da ore sotto i costumi di panno e le armature lucifanti. Per lo speron d'oro, il premio che spetta al miglior cavaliere, si deve ricorrere allo spareggio tra tre campioni con una gara di velocità pura. Dopo una lunga restano in lizza Badiani (tanora Cervo Bianco) e Ciampi, combattente del Leon d'Oro.

Il terreno è impraticabile, il premio quindi va a pari merito. Per il record assoluto delle prestazioni personali (altri cavalieri erano attesi al varco) occorre aspettare il prossimo anno.

La formula? Divertente, accettata.

Susanna Cressati

Questo il progetto della direzione dell'azienda di Fucecchio

Speculazione edilizia dietro i 50 licenziamenti alla Saffa

L'attività produttiva avrà termine definitivamente il 27 luglio - Dai 500 dipendenti del 1935 alla chiusura di oggi - Che cosa può esserci dietro l'angolo? - A colloquio con i lavoratori

FUCECCHIO - Un declino lento e progressivo. Da asse portante dell'economia locale, a poco più di un relitto abbandonato. La parabola della Saffa di Fucecchio, la nota industria di fiammiferi, è stata più o meno questa. Il colpo risolutore, la direzione dell'azienda lo ha sferrato qualche settimana fa, inviando una lettera perentoria a tutti i dipendenti.

«Con riferimento a quanto in sedi diverse abbiamo già avuto occasione di dichiarare - era scritto nella missiva - la informiamo che l'attività produttiva dello stabilimento di Fucecchio, ove ella è occupata, avrà termine, in via definitiva, venerdì 27 luglio 1979».

Più chiari di così non si poteva essere! Altrettanto esplicito sono stati i lavoratori: una risposta decisa, per impedire i trenta licenziamenti, assemblee permanenti, l'interno della fabbrica, un continuo susseguirsi di incontri, riunioni, trattative. A Fucecchio è nato anche un apposito «Comitato cittadino per la difesa della Saffa», in cui sono rappresentate le forze politiche e sociali. Il consiglio comunale ha svolto una sua seduta dentro le mura dell'azienda.

Ma finora la direzione della Saffa non sembra muoversi di un solo millimetro. Nessuna intenzione di recedere dalle proprie decisioni, di fare un passo indietro: almeno stando a ciò che si può vedere. Quali sono le ragioni di tale comportamento? A noi spiega l'ingegner Lupi, interpellato dal pensiero dei suoi compagni di lavoro - hanno detto che il mercato si è ridotto, che la domanda di fiammiferi è diminuita. Ma è una risposta che non regge: infatti, mentre a Fucecchio si vuole chiudere, negli stabilimenti di Jesi e di Este si aumenta la produzione e si intensifica il lavoro.

C'è stato anche un tentativo di ricatto nei confronti dell'amministrazione comunale: la Saffa ha detto, in sostanza: noi siamo disposti a rivedere la decisione a condizione che sia approntata una variante al piano regolatore, in modo che la nostra area di

Dibattiti, musica, teatro e cinema in tutta la Toscana

Nei festival dell'Unità si discute di contratti e di energia

Garvini a Livorno, Pugno a Lucca - Gli appuntamenti di Prato Festa anche a Barattì - Le altre iniziative che sono in programma

Numerose in tutta la Toscana le Feste dell'Unità che i compagni organizzano per contribuire allo sviluppo per la stampa comunista. Molte si sono concluse, altre prendono o prenderanno il via nei prossimi giorni, in un continuo susseguirsi di iniziative culturali, sportive, ricreative, politiche.

Alla rotonda dell'Ardenza, i compagni della federazione di Livorno hanno organizzato per oggi: dibattito ore 18 «Contratti e crisi economica», partecipa Sergio Garvini della segreteria federale della CGIL; ore 18 «Tribuna del passato» ore 21 «Vivere in città». Spazi per i giovani, partecipano Vittorio Vittori, assessore alla cultura comune di Livorno, e Mauro Nocchi, presidente provinciale ARCI; ore 22 ballate con l'orchestra di Giuliano Cavicchi.

In borgo Giannotti, la festa organizzata dalla federazione di Lucca del PCI oltre ad offrire la ormai consueta serata danzante, ha in programma alle 17 animazione per ragazzi e, alle 21.30 incontro dell'onorevole Emilio Pugno con i consigli di fabbrica della Lucchesia sui rinnovi contrattuali.

Ricco programma anche al festival della federazione comunale di Prato: alle 18, allo Spazio Bambini, animazio-

fa. «Confermando l'orientamento già precedentemente espresso - si legge - questa direzione le propone il trasferimento presso un'altra unità produttiva della società... trascorso il termine del 14 luglio senza sue indicazioni».

Siamo seri: come si può, realisticamente proporre ad operai di 50 anni di fare fagotto e trasferirsi a centinaia di chilometri di distanza? «E' una vergogna - commentano altri operai - che un complesso come la Saffa, che è tutt'altro che in crisi e che per di più vive sulle commesse statali, abbia il coraggio di compiere una manovra come questa». Raccogliamo altre voci, tra i lavoratori seduti attorno ad un tavolo in una stanza dell'azienda. «Per Fucecchio - dice uno di essi - la Saffa è quasi un fatto di tradizione. C'è dal lontano 1906, tant'è vero che tra la gente c'è chi dice che non chiederà mai perché è troppo legata al paese. Ma ai padroni queste cose non interessano».

Nel 1933 l'industria ebbe un numero di addetti che si aggirava sui 500. Poi, sono sempre diminuiti. Mi ricordo che nel 1948 c'era un premio per coloro che se ne andavano, e d'altra parte non ci sono state nuove assunzioni; qualche anno fa furono licenziate più di 10 persone.

Ora, siamo rimasti solo 30 e rischiamo di essere cacciati fuori. Questo lungo processo, comunque, dimostra chiaramente che il disegno padronale viene da lontano».

La direzione - aggiunge un altro - ha scelto proprio questo momento di scontro generale e di tensione nel paese, sperando che la propria mossa potesse passare sotto silenzio, evitando ogni clamore. Invece bisogna che se ne parli, che i giornali ne diano notizia».

Cosa può esserci dietro l'angolo? Il 27 luglio bussa alle porte e per il momento non si intravedono possibilità concrete per una soluzione positiva. C'erano state, nei giorni passati, voci su industriali dei dintorni interessati a rilevare l'azienda, ma poi tutto è svanito nel nulla.

Fausto Falorni

La Sanyo avrebbe acquistato nuove azioni

L'Emerson in mano giapponese? La direzione dell'azienda tace

Interrogazioni dei deputati comunisti - Quali i programmi del colosso nipponico? - I lavoratori chiedono chiarimenti alla direzione sul futuro dell'azienda

SIENA - I giapponesi «all'assalto» della Emerson? Parrebbe di sì. La sorella di Guido Borghi, che in precedenza deteneva il 30% del pacchetto azionario, lo avrebbe venduto completamente dividendolo tra il fratello e il fratello di quest'ultimo. La notizia che si viene a determinare è ora la seguente: il 52% resta alla famiglia Borghi, il 30% è stato acquistato dalla multinazionale giapponese.

La vicenda ha fatto muovere anche alcuni deputati comunisti che hanno rivolto interrogazioni al ministro dell'Industria e al ministro del lavoro. Ella Spicardi, Calcinò, Cerrina, Cecchi, Pasolini e Pizzani, tutti deputati comunisti, venuti a conoscenza da notizie diffuse sulla stampa che il pacchetto azionario della Emerson, sarebbe passato al gruppo giapponese Sanyo, con il prevalente interesse di acquistare la commercializzazione dei propri prodotti in Italia.

I deputati comunisti sono venuti a conoscenza, tramite le posizioni assunte dai sindacati e dalle forze politiche locali, che la direzione della azienda si rifiuta da alcuni mesi di effettuare l'incarico richiesto dal sindacato per fornire informazioni sull'attività produttiva prevista dal contratto, inasprando i rapporti sindacali attraverso provvedimenti disciplinari ritenuti ingiustificati.

Pertanto al ministro dell'Industria e al ministro del lavoro i deputati comunisti chiedono di conoscere in quale misura è avvenuto l'acquisto di maggiori quote del pacchetto azionario della Emerson da parte della Sanyo e quali saranno i programmi di ristrutturazione della Emerson.

Quali sono i intenti della multinazionale Sanyo? Vuole fare della Emerson semplicemente un'azienda a carattere commerciale per avere aperte le porte del mercato europeo? Ne vuole fare una semplice scatola di montaggio dei propri componenti, oppure ha intenzione di essere presente sul piano produttivo anche all'interno del nostro paese?

Questi sono solo alcuni dei grossi interrogativi che si pongono le organizzazioni sindacali rispetto alla vicenda Emerson. Ma ce ne sono anche altri: l'atteggiamento della direzione della fab-

Mentre si fa sentire il problema degli sfratti

A Pistoia 4 mila appartamenti vuoti

Il problema degli sfratti anche a Pistoia sta assumendo toni sempre più allarmanti. Un calcolo numerico esatto non è ancora possibile, ma è certo che nei prossimi mesi le famiglie senza casa saranno molte: entro novembre saranno comunque oltre cento. Un dato per un comune di circa 90 mila abitanti, quanto meno allarmante, anche se la questione non può essere ridotta solo a termini di quantità.

Anche là dove - come nei comuni della provincia - la proporzione si riduce in rapporto con gli abitanti, il problema si ripropone in termini di qualità: una sola famiglia senza casa è di per sé un fatto gravissimo. Torniamo comunque ai numeri. Ed a Pistoia parliamo chiaro sotto ogni punto di vista, per comprendere i problemi, ma anche le cause. Può sembrare un paradosso: nel nostro comune il rapporto tra le famiglie e le abitazioni è di 30 mila e 31 mila, in altri termini, oltre 4 mila sono vuoti. Se dal numero si tolgono le abitazioni improprie, fatiscenti e comunque inutilizzabili, restano sempre più di mille alloggi liberi ed abitabili.

Entra qui in gioco il meccanismo del valore delle case con o senza inquilino, la tendenza a vendere e i vistosi limiti delle leggi sull'equo canone. Quali le soluzioni? L'assessore comunale Benetoni ha parlato - in una conferenza stampa - del recupero degli alloggi degradati (781 a Pistoia in 10 anni) e la realizzazione dei vani (4.820 in tre anni) tramite la legge 167, oltre naturalmente ad interventi straordinari per non lasciare famiglie per la strada. Ora però il comune non dispone di case abitabili e chiede la collaborazione dei proprietari.

S. F.

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»
Via S. Gallo 77 - 46100 - FIRENZE
CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)
LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA
Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.55. - Assegni familiari
APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538
ISCRIZIONI dalle ore 9 alle 12 GIORNI FERIALE

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

Rinascita
Memento della costruzione della elaborazione della linea politica del partito comunista